

MONUMENTI  
PALLANZA  
Breve storia dell'Asilo Comunale

Si riporta nel seguito il testo di un piccolo libretto pubblicato nel 1939 dalla Tipografia Pallanzese e ritrovato nell'Archivio della Collegiata di San Leonardo in Pallanza (cartella *Città, II, fasc. 8*). In sole otto pagine è sinteticamente narrata la storia dei primi cento anni di vita dell'Asilo d'Infanzia di Pallanza, fondato appunto nel 1839; l'istituzione è pertanto tra le prime in Piemonte.

[Leonardo Parachini]

NEL PRIMO CENTENARIO  
DELLA FONDAZIONE DELL'ASILO DI PALLANZA

L'anno 1839, il 21 agosto, per iniziativa dei benemeriti promotori signor prevosto Giovanni Croppi, canonico Giovanni Ca-

dolini, sacerdote Guglielmazzi Pietro, sacerdote Bernardo Bardelli, avvocato Giuseppe Pirinoli, avvocato Rodi, avvocato Ottaviano Viani, avvocato Michele Bianchini, ingegnere Antonio Croppi, Bernardo Erba, Giovanni Battista Arnatti, Giovanni Battista Pio Cadorna, Carlo Bellorini e Giuseppe Guglielmazzi, riuniti in una sala del Palazzo Civico, fu deliberata l'istituzione in Pallanza, di un Asilo d'Infanzia.

Si nomina una Commissione composta dei signori avvocato Giovanni Tandì, Regio Intendente della Provincia, presidente, avvocato cavaliere don Pietro Guglielmazzi, dottor Giovanni Battista Croppi, Bernardo Erba, coll'incarico di provvedere a tutto quanto fosse necessario all'impianto dell'Asilo che venne aperto con dodici bambini, il 12 novembre dello stesso anno<sup>1</sup>, in sede propria presso il Teatro vecchio [attuale Via Cietti].

Così rapido fu lo sviluppo, che dopo un quarantennio il locale fu insufficiente per i 125 bimbi iscritti. Perciò su proposta del cavaliere Giovanni Oetiker eletto presidente onorario in seguito alla sua donazione di L. 10.000, l'Amministrazione su progetto del concittadino ingegnere Vittorio Franzi, provvide alle pratiche per la costruzione dell'attuale fabbricato in Viale Umberto I [attuale Viale Azari].

---

<sup>1</sup>[n.d.r.] Questa data mal si accorda con le parole commemorative che leggiamo su una lapide collocata nel 1966 all'interno dell'Asilo di Carità per l'Infanzia di Intra:

I LORO BIMBI UN ASILO  
QUI NEL 1840 PRIMI IN PIEMONTE  
GLI INTRESI VOLLERO  
PER ESSI DAL 1866 CURE MATERNE  
NELLE FIGLIE DI  
ANTONIO ROSMINI  
SEMPRE TROVARONO  
ONORANO NEL CENTENARIO GRATI  
NEL FILOSOFO SOMMO  
IL PREVEGGENTE EDUCATORE SANTO  
MCMLXVI

A tal fine la munifica donna Martina Erba Zanna, protettrice dell'Asilo, fece donazione del terreno di mq. 1800 assicurando così all'Istituzione una sede rispondente alle nuove esigenze.

E poiché la popolazione della frazione di Fondotoce aumentava, la Commissione Direttrice deliberò la fondazione di una sezione dell'Asilo, che fu aperta ivi con 30 bambini nel novembre del 1880.

Nel 1888 anche il nuovo Asilo di Pallanza raggiunse la sua sistemazione definitiva. Furono nominate una direttrice degli Asili, due maestre assistenti per Pallanza, una per Fondotoce ed una inserviente per ciascun Asilo; il personale dei nostri Asili ha svolto sempre il suo delicato compito con zelo ed affettuosa attività.

L'istituto, quasi privo di mezzi patrimoniali, esercitò la sua opera educativa aiutato dalla beneficenza generosa dei cittadini e dei villeggianti, dal sussidio per quanto non fisso del Comune e delle tenui rette mensili dei bambini che non fossero esenti da contributo.

La beneficenza aumentò notevolmente le entrate, cosicché l'Amministrazione, provvedendo alle spese generali dell'istituzione, volse le proprie risorse all'aumento del capitale stabile mediante investimenti in rendita pubblica. Anche il vuoto rilevante aperto nelle finanze dell'Ente dall'erezione della nuova sede di Pallanza e dalla fondazione della sezione di Fondotoce, fu colmato. Grazie alla nota munificenza della nobile famiglia De Marchi, il patrimonio poté raggiungere, stabile a parte, l'ammontare complessivo di L. 150.000 in titoli di credito pubblico.

Sono ben ricordati nell'Asilo nomi e famiglie che tramandarono per generazioni questo tesoro che aumenta col dividersi: la beneficenza riconoscente memoria lasciarono gli scomparsi: la famiglia Branca; la famiglia De Marchi; Carlo Menozzi che prestò per tanti anni solerte attività di Presidente e in morte le-

gò all'Asilo L. 20.000; i fratelli Galli, alti ufficiali dell'Esercito a riposo; il professor Aliprando Moriggia, scienziato e fisiologo che dagli insegnamenti universitari non disdegnò passare ad occuparsi amorevolmente dei nostri piccoli; coniugi Bauer; Itala Castellini, instancabile suscitatrice di opere di bene rivolte specialmente all'infanzia.

Si arriva al 1915. Mentre la Patria è in armi l'Asilo diventa palestra e scuola, le scuole si trasformano in caserme.

Dopo la Grande Guerra il regime fascista pervade del suo spirito innovatore tutte le istituzioni, quindi anche la tutela dell'infanzia è iscritta al sommo, dell'ordine del giorno. Sorgono opere intese a proteggere il fanciullo dalla nascita all'adolescenza ed oltre. Il grande fervore determina nuovi attributi di assistenza; la tecnica e l'igiene apportano nell'edilizia cose nuove di indubbia utilità; ma nell'asilo il potere di acquisto dei redditi si affievolisce così da non acconsentire all'Amministrazione di tener dietro al progresso edile. Ne consegue che dopo un secolo dalla fondazione, dopo 11 lustri dalla costruzione dell'edificio, l'Asilo di Pallanza si trova ad essere attardato nel rapido corso degli eventi. Per fortuna la mole dell'edificio è capace di adeguarsi alle cresciute esigenze; anzi un geniale progetto a spese del commendatore Paolo Castelli è già studiato per ben raggiungere le odierne finalità.

I bisogni sono accresciuti: non basta un recente lascito generoso di 100.000 lire in titoli del professore commendatore Marco De Marchi.

Si fa avanti con nobile gesto la famiglia del commendatore Paolo Castelli che dona all'Asilo un "Nido d'Infanzia" attrezzato alla perfezione, gioiello di edilizia e di organizzazione e di vanto di Pallanza turistica.

I mezzi non bastano ancora.

Occorre che i pallanzesi, facendo proprie le nobili aspirazioni dei fondatori diano continuità a quest'opera di elevazione so-

ziale: occorre che Verbania fra i suoi primi doveri senta quello di dare alla popolazione un asilo infantile di Pallanza un ambiente decoroso ed igienico ove l'opera di assistenza così ben svolta dalle suore di San Vincenzo, possa trovare mezzi adeguati, comprensione aiuto.

I buoni auspici non mancano. Ecco che a coronamento di un secolo di attività filantropica un impeto di generosità del concittadino ingegnere Severino Franzì, amministratore dell'Asilo, dona un nuovo edificio in località Fondotoce, ove convergono le arterie stradali dei laghi Verbano, Cusio, Mergozzo.

L'edificio modernissimo costituisce un modello di padiglione per le scuole all'aperto: vasti terrazzi, loggia amplissima, ombrose piantagioni costituiscono sano ed allettivo soggiorno di bimbi durante i giorni sereni; luminose e vaste aule offrono piacevole ed igienico convivio quando il freddo o la pioggia limitano il libero espandersi di svaghi all'aperto. Finalmente anche il popolare rione di Fondotoce ha così un Asilo che può dirsi all'avanguardia degli altri di Verbania.

Il progredire dei metodi di educazione della prima infanzia impone un continuo rinnovamento delle suppellettili degli Asili e purtroppo i nostri istituti sono in tal senso ancora deficienti.

L'esempio delle nobili figure che con la loro attività o i loro mezzi contribuirono al benessere dei nostri Asili possa suscitare l'emulazione di altri generosi continuatori, così da portare a perfetta efficienza gli istituti di infanzia, cui per primi la nuova Carta della Scuola conferma il compito altissimo e delicato di formare i forti scolaretti, promessa dei futuri destini della Patria.

*Sic est in votis.*

Verbania – Pallanza, anno XVIII

## L'AMMINISTRAZIONE

Commendatore dottor Fantoli Luciano – Presidente  
Contessa Martina Cavallini Bono Erba – Vice Presidente  
Dottor ingegnere Severino Franzì – Membro  
Geometra Giovanni Locatelli - Membro  
Dottor avvocato Augusto Ottolini - Membro  
Ragioniere Giuseppe Vignola – Segretario

---

Sin qui l'opuscolo a stampa. Ma per quanto riguarda l'edificio, lo stabile di viale Azari che per lungo tempo ha ospitato l'asilo giace ora in uno stato di desolante abbandono: un nome come tanti nell'elenco dei beni immobili che il Comune di Verbania ha deciso di alienare.